Sabato 29 Novembre 1902

ABBONAMENTO:
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 278

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Il "Friuli,, gratis
da oggi al 31 Dicembre
a chi si abbona per l'anno 1903

MEMENTO

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati che ancora non hanno soddisfatto ai loro obblighi verso l'Amministrazione per l'abbonamento dell'annata in corso di farlo al più presto per non cagionare imbarazzi all'Amministrazione stessa.

E fidiamo ch'essi aderiranno a tale sollecitazione considerando come non sia equo il pretendere di prolungare un arretrato di pagamento oltre.... gli undici mesi!

Per la riapertura della Camera
Pochi deputati a Roma

Roma, 21. — Sebbene ci dividono pochi giorni dalla riapertura della Camera, tuttavia *pochissimi sono* i deputati che si trovano a Roma.

Si prevede che si riprenderanno i lavori a Camera semivuota.

Ciò dipende anche dal tempo poichè pure a Roma si ha un tempaccio uggioso e freddo.

Giolitti collare dell'Annunziata

Roma 21 — Secondo l'*Information*, in *occasione del* battesimo della principessa Mafalda, il Re conferirà il collare dell'Annunziata a Giolitti, che per la seconda volta funzionerà da notaio della corona in un battesimo reale.

Il XXV anniversario del pontificato del Papa

Roma 21 — Si è costituito un Comitato cattolico per festeggiare solennemente il 25°. anniversario del pontificato di Leone XIII che *ricorre* il 3 marzo dell'anno prossimo.

Il programma sarà noto a suo tempo. Si vuole intanto promuovere una grande luminaria in Roma e in tutte le città che formavano l'antico stato pontificio.

La partenza di Martini

Roma 21 — Ferdinando Martini partirà per l'Eritrea il 10 dicembre.

Prima, il governatore presenterà al ministro degli esteri la relazione, che sarà poi comunicata alla Camera, sul governo dell'Eritrea dell'*ultimo triennio.*

Le paure della polizia di Roma

Roma 21 — Sapete che fu aperta una galleria sotto il Quirinale per agevolare il passaggio alla popolazione che altrimenti doveva compiere dei *lunghi* giri oziosi per la città.

Ma la galleria è stata chiusa al transito durante la notte, e il Municipio a chi ha presentato reclamo in proposito ha fatto rispondere di essere completamente estraneo al provvedimento.

E' la Questura che *vuol tutelare* il Palazzo Reale e che per ciò non permette il libero passaggio della gente sotto la galleria appositamente costruita.

Anzi, a quanto assicura il *Messaggero,* la stessa Questura ha pensato, per colmo di precauzione, di far ostruire mediante saracinesche le fogne sottostanti alla galleria.

L'on. Ciccotti — Le spese militari

Potenza 21 — L'on. Ciccotti mi ha oggi mostrato il suo progetto di riforma militare che presenterà all'apertura della Camera.

Secondo questo progetto, per riduzione di *forme e riduzioni di corpo,* si otterrebbe una economia di cinquantacinque milioni. Con successivi progetti, concernenti minori spese nell'amministrazione militare e nella marina, le economie ascenderebbero a circa ottantacinque milioni.

La municipalizzazione e l'opposizione

Roma 21 — *L'Avanti* pubblica un notevole articolo del suo direttore dimostrante che i sonniniani sono contrari alla municipalizzazione dei pubblici *servizi.*

Bissolati esamina minutamente gli emendamenti presentati da Bertolini e Sonnino per venire a questa conclusione: che i sonniniani, non volendo combattere a viso aperto il progetto di municipalizzazione, tentano di minarlo nascostamente, pure avendo l'aria di migliorarlo e ampliarlo.

Il fiasco del telefono Parigi-Roma

Roma 21 — Si asserisce che la linea telefonica Parigi-Roma minaccia di essere una delusione.

Contrariamente al consiglio del capo servizio telefonico di Torino, il quale aveva dichiarato che il filo adibito a questa lunga linea era insufficiente pel suo diametro, si volle dare ascolto a quello opposto del capo servizio al Ministero.

Ora si è dovuto riconoscere che il Ministero ha avuto torto.

Le prime esperienze sono state *deplorevoli.* I più provetti impiegati sono riusciti a stento ad afferrare qualche parola delle conversazioni scambiatesi.

Per diminuire l'effetto dell'insuccesso, impiegati forniti di buon orecchio fanno pratica quotidiana, ed essi avranno l'incarico di servire interpreti *fra* Re Vittorio e Loubet il giorno dell'inaugurazione della linea. E' però certo che, dopo l'inaugurazione, si avrà un servizio quotidianamente interrotto.

Bisognerà perciò riparare all'errore commesso sostituendo al filo difettoso altro di diametro sufficiente.

L'amnistia

L'ufficiosa *Capitale* assicura che il decreto di amnistia si firmerà domenica.

Si aspetta la venuta del ministro Cocco Ortù per proporne al Consiglio dei ministri la formula.

Intanto si annuncia che l'amnistia sarà concessa pei seguenti casi:

Reati di azione pubblica preveduti dalla legge sulla stampa — delitti di duello — condanne per imprudenze — negligenze — imperizie dell'arte o professione — inosservanza di regolamenti, ecc. — piccoli furti di legna — reati di *diserzioni* dalle navi mercantili nazionali —, disertori e renitenti alla leva residenti all'estero, ecc. — contravvenzioni alla legge di pubblica sicurezza — alle leggi e regolamenti di Stato civile — notariato — emigrazione — igiene e sanità pubblica — forestale — sulla caccia e sulla pesca — pesi e misure — polizia mineraria — infortuni sul lavoro — regolamento ferroviario — requisizione di quadrupedi, ecc.

Inoltre saranno condonate le pene pecuniarie per le contravvenzioni in materia di tasse e di registro — per le tasse sulle assicurazioni marittime — sul riordinamento dell'imposta fondiaria, ecc.

Un quesito agricolo

Chi sa mai con quale fondamento, l'Ispettorato generale di Sanità Pubblica (Ministero dell'Interno) ha diramato una circolare ai Prefetti del Regno nelle provincie ove esistono zuccherifici, *per porre in allarme gli agricoltori* contro l'impiego delle polpe delle barbabietole nella alimentazione degli animali!...

In codesta circolare si afferma *che il latte degli animali si altera nella sua naturale composizione; prende un sapore sgradevole ed è mal tollerato dai bambini. Anche i formaggi preparati con tal latte, assumerebbe un sapore cattivo.*

Dopo parecchi anni ormai che s'impiegano le polpe sudette per alimento sia fresche come infossate, nessuno ha mai notato il minimo inconveniente, quantunque alcuni le abbiano usate anche esclusivamente e per diversi mesi di seguito per animali da lavoro, da latte e vitelli, ritraendone indiscussi vantaggi.

Può essere che qualche danno sia avvenuto nella somministrazione con polpe in putrefazione; ma in questo caso, che si verifica per altre ottime sostanze, quale colpa ne avevano le polpe?

La circolare in discorso dice: *che il latte si altererebbe nella sua composizione e prenderebbe un sapore sgradevole!...*

A smentire lo strano asserto, ci riporteremo innanzi tutto al fatto che a Lendinara, da quando esiste il zuccherificio, le polpe vengono adoperate per alimentare mucche svizzere ed il latte, come prima, è portato al caseificio sociale per la fabbricazione del burro, il quale, come prima, si continua a trovare eccellente, tanto è vero ch'è sempre ricercatissimo nei mercati locali.

La Direzione di codesto caseificio non è a dire che *non sia oculata,* quando rifiuta il latte proveniente da vacche quando vengono a queste somministrate corteccie di salice e la parte erbacea dell'aglio e altri residui a odore disgustoso che indubbiamente apportano un'alterazione del profumo del latte.

Il latte, è risaputo, ha grande facilità ad appropriarsi l'odore che impregna l'ambiente in cui si trova, da cui se si tiene il latte nella stalla ove si somministrano polpe, specie quando provengono dall'infossamento, è facile che assorba di quel profumo non gradevole.

Ma *di ciò è facilissimo riparare.*

Un'altra accusa è caduta a carico della polpa di barbabietole, cioè di comunicare, *specialmente d'estate,* alla carne sgradevole sapore.

Ma codesta accusa provenne da qualche macellaio, il quale può avere notato questo fatto, dipendente però da casi isolati in cui si abbia somministrato all'animale all'ingrasso delle polpe che probabilmente saranno state in via di alterazione.

Se vero il caso di queste carni si dovrebbe constatare il fatto e investigare da quale causa abbia dipeso e se si verifica sempre quando nella profenda degli animali da macellare c'entrano le polpe sane.

Comunque, si può sospendere la razione di polpe all'animale qualche tempo innanzi di venderlo al macellaio.

Prima di gettare l'allarme contro una preziosa sostanza, che costituisce una delle risorse della bieticoltura a grande vantaggio dell'agricoltura era da vederci più chiaramente, prendendo più larghe informazioni, senza accogliere la prima voce così grave in senso contrario della nuova coltivazione.

Ma purtroppo la barbabietola in Italia ha dei nemici, non sappiamo se tutti interni o stranieri.

Giorno sono, un bravo agente di campagna, piuttosto vecchio, figlio tutto dei campi, su cui ha passato l'intiera sua esistenza, ci diceva parlando di barbabietole cui coltiva dove si trova presentemente, che se egli si trovasse più vicino alla fabbrica di S. Giorgio non vorrebbe coltivare che barbabietole, poichè nessun campo giunge a dare maggior reddito netto, come la celebre radice da zucchero.

Questa è la voce di un pratico intelligente, *spoglio* d'idee preconcette, e che tratta l'agricoltura con la scorta sicura della contabilità.

Questo vecchio pratico, senza saperlo forse, si trova pienamente d'accordo col dott. prof. G. B. Pitotti della cattedra Ambulante di Venezia, il quale nel suo recente opuscolo, del quale a suo tempo abbiamo parlato, dimostrò coi conti colturali di confronto, che i vantaggi diretti della barbabietola sorpassano quelli del sorgoturco.

M. P. C.

IL CONSUMO DEL TABACCO
aumentato per sei milioni di lire.

L'amministrazione delle privative è in via di chiudere il bilancio dell'esercizio 1901-1902, il quale presenta risultati assai soddisfacenti.

Nell'ultimo esercizio si era già avuto un notevole incremento in confronto di quello precedente, ma in quello era chiuso le risultanze sono anche più rimarchevoli, avendo il prodotto lordo raggiunto la cifra di L. 298,594,039.91, con un aumento su quello dell'esercizio passato di lire 5,966,615.55.

Le spese industriali e di sorveglianza ascesero a lire 50,283,178.41, per cui il prodotto netto di monopolio residua a lire 158,310,921.50, con un aumento di lire 5,216,842 in confronto dell'esercizio precedente.

Questi risultati non sono definitivi, ma di poco possono scostarsi dal vero. Essi costituiscono altro indice delle migliorate condizioni economiche del paese.

L'amministrazione della privative intende con ogni cura spingere la coltivazione del tabacco indigeno, specialmente nel Mezzogiorno. Il che, oltre a creare una sorgente di lavoro in quelle provincie potrà mettere un giorno il monopolio italiano in condizione di liberarsi dal contributo annuale all'estero per gli acquisti della foglia; problema non indifferente, in vista dei *trusts* che si formano in America ed in Inghilterra.

CRONACA ITALIANA

L'efferato delitto di un epilettico. — *Parma 21* — Stamane alle 5.30 il facchino Serafino Daniele Carbognani, di anni 42, in un eccesso d'esaltazione epilettica, con un randello assalì il proprio padre *Odoardo,* d'anni 68, e gli fracassò il *cranio, rendendolo* cadavere; poscia assalì la madre Pelosi Luigia, d'anni 53, colpendola più volte alla testa producendole ferite guaribili in 15 giorni. Accorsi i casigliani alle grida di questa, il forsennato venne legato con corde e consegnato ai carabinieri della vicina stazione di Borgo Salici.

Una mina colossale. — *Pallanza 21* — Giorni sono alcuni giornali davano come straordinaria la notizia che presso Bellinzona si era sparato una mina che aveva staccato un masso di granito di 30 mila quintali. Certo che questo, in simili faccende, è un peso rispettabile, ma non è molto in confronto delle mine che si sparano nei pressi di Suna.

Per esempio ultimamente nelle cave di Montorfano — fra Pallanza e Suna — di proprietà Peduzzi Battista di Milano e ing. *Gianoli* di Torino, si è sparato una *mina* che ha dato, fra altri, un masso di granito bianco, splendido, del peso di ben 60 mila quintali (mc. 2000).

Pagliacciate in chiesa. — *Napoli 21* — Iersera nella chiesa di *S. Carlo* il predicatore credette di rendere più efficace la predica, facendo spegnere le candele e facendo sentire i gemiti dei dannati ed i rumori delle catene. Ciò produsse un grande spavento.

Stamane il parroco fu ammonito dalla Questura a non ripetere la pagliacciata.

PARLIAMO D'ALTRO...

Una meravigliosa operazione chirurgica.

Finora era credenza generale che il cervello fosse l'augusto depositario del patrimonio intellettuale dell'uomo.

Nella gerarchia anatomica, il cervello teneva indiscutibilmente il più alto grado. Esso era, per così dire, l'organo sovrano, a cui tutti i muscoli del corpo prestavano cieca ed assoluta obbedienza.

A lui venivano attribuite le più nobili e le più prave azioni umane.

Ebbene, la scienza ci dimostra che il cervello non merita nè gli onori nè le lodi di cui fruisce.

Giorni sono a Chicago l'operaio John Daly cadde da un impalcato ed ebbe il cranio orribilmente fratturato.

Trasportato al Provident Hospital, i medici gli fasciarono la testa, ma il giorno dopo si accorsero che parte del cervello marciva. Decisero allora di operarlo, e difatti gliene asportarono buona parte.

Il dott. H. D. Anderson, che fece l'operazione, interrogato se l'uomo potrà vivere, ha detto:

— Io non lo credevo, ma dal giorno in cui lo abbiamo operato egli è andato sempre migliorando, ed oggi cammina per le corsie ridendo e scherzando e, apparentemente, con tanta intelligenza quanta ne hanno gli altri uomini. Sembra poi che egli possa pensare seriamente e di non risentire affatto delle conseguenze dell'operazione.

Resta dunque chiaramente dimostrato che il cervello, non è poi quell'organo sovrano che credevamo, e che non merita perciò di godersi più oltre le prerogative sovrane che gli uomini gli hanno elargite!

Gli almanacchi del 1903.

L'anno nuovo è qui che batte alle porte. Più frettoloso di lui, l'inverno, stanco di aspettare e strascichandosi dalle consuetudini, si è fatto innanzi preceduto da una nevicata che ha sconcertato tutti coloro i quali credevano di poter attendere sino al 21 dicembre per levare dalla cura climatica i propri pastrani.

Il 1903, dunque, è alle porte. Io me ne sono

---

50 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

Lo scrivano sulle prime non si meravigliò.

Scrisse due parole al suo amico per pregarlo di passare allo studio appena fosse di ritorno.

Gli aveva trovato un collocamento di prima qualità per i suoi diecimila franchi, al cinque per cento, e tutte le garanzie desiderabili.

Quando lo scrivano ebbe terminato cercò un pezzo di carta per accendere la pipa.

Vittorino non aveva che un difetto. Fumava come un camino di fattoria.

Dove prendere carte inutili? nel cestino dove si gettano.

[illegible] in mano un brano di bella carta rasata, attortigliata e stracciata a metà.

Era ciò che voleva.

Passò in cucina e si accingeva ad accenderlo sui carboni quando, spiegandolo con precauzione, lo colpì la scrittura.

Questa scrittura *di donna, lunga,* sottile, aristocraticissima, gli diede a pensare.

Lo scrivano non aveva intenzione alcuna di violare i segreti altrui.

Ma questa minuta di lettura raschiata, i cui caratteri erano rifatti, tormentati come un compito di scolaro, gli dava a pensare.

Ripassò nel gabinetto ed osservò penne ed inchiostro.

La lettera, evidentemente, era stata scritta là.

Vittorino aveva buon naso.

— Eh... — pensò — *io* non sapeva che il maggiore avesse questo talento.

E siccome questa scoperta lo meravigliava prodigiosamente, si mise la minuta in saccoccia per studiarla a suo agio, e si accese la pipa con un carbone.

Senza sapere precisamente quello che accadeva, *disse a sè stesso* che da alcuni giorni le abitudini del dottore erano mutate e si comportava in modo mostruoso.

Appena ritornato al suo studio esaminò con cura quello straccio foglio di cui certi caratteri erano allineati in margine e cento volte ripetuti come uno studio a passi più difficili.

Vittorino chiuse accuratamente questo strano autografo in un cantuccio della sua cassa e non ne disse motto ad alcuno.

Era discreto come un confessore ed, occorrendo, muto come un trappista.

— E' una biffa e ne troverò delle altre. Ma che cosa si complotta dunque alla Jonchère?

Verso le tre, zavorrato da una eccellente colazione, il maggiore Campayrol, pronto a rimettersi in cammino, andò a visitare il suo malato.

Dambert gli diede la sua risposta.

— Che cosa le dite? — domandò Compayrol. Il ferito rispose:

— Che sia fatta la sua volontà.

Il maggiore prese la cosa allegramente.

— Eccomi messaggero di amore — disse. — *Mi sono impegnato* per andata e ritorno, missiva e risposta. Siate tranquillo; sarete letto. Contò sulle dita — fra tre giorni certamente. Si crede che voi vi troviate vicino a Parigi. Se ella sapesse ciò che vi si è fatto, soggiacerebbe ad una crisi terribile, e voi non volete la sua morte, perdincibacco!

Si chinò sul letto ed aggiunse con accento di tenera commiserazione:

— Coraggio; tutto quello che potrò fare lo farò; parola d'onore.

Era così franco ed aperto, questo compiacente maggiore, che non si poteva dubitare di lui.

Anche un giudice istruttore ne sarebbe stato colto.

Giorgio Dambert sorrise tristamente e gli stese la mano dicendo:

— Grazie, dottore!

E quando egli fu uscito:

— E' un brav'uomo davvero — disse Nanetta — e che vi vuol bene.

Campayrol non era forse un brav'uomo, ma era un eccellente commediante.

Nanetta era in buona fede.

CAPITOLO XVII.

Lo sterzo, roteando sul viale di Breuil, riconduceva a Breuilly un uomo soddisfatto.

Il maggiore portava più di due linee scritte dalla mano di Giorgio Dambert, e, come si sa, bastano due linee di un uomo qualunque per farlo appiccare.

E ciò è vero, specialmente quando queste due righe cadono fra le mani di un maggiore Campayrol.

Ora, il limosino non aveva certo il desiderio di fare appiccare il suo malato di Breuil, ma era divorato da un furioso desiderio di guadagnare rendite.

Questa avventura, tanto impreveduta in un deserto come la Brenne, gli metteva, come si suol dire, l'argento vivo nelle vene, ed in questo istante non avrebbe indietreggiato davanti a veruna fatica per scalare la rupe a picco della fortuna.

Quel Giorgio Dambert, in verità, non contava gran fatto rispetto al premio promesso dal conte Filippo di Vaunoise e ai preziosi favori della duchessa.

Campayrol *non* l'avrebbe mandato all'altro mondo a meno che non ce ne fosse stata assoluta necessità; ma l'avrebbe certamente deportato spietatamente in qualche sito, fosse pure alla nuova Caledonia o a Caienna per esserne sbarazzato.

Tre giorni dopo ricominciò la scena di Breuil che diciamolo, aveva entusiasmato il conte di Vaunoise, infon-

(Continua)

anzitutto accorto, vedendo nelle vetrine dei nostri librai que' graziosi almanacchi che giungono dalle diverse parti del mondo.

Da uno di essi " *L'amico dell'uomo* „ ammiro due cani che si scambiano le loro confidenze e le loro pene.

— Vedi un po' che ingiustizia! — osserva uno d'essi — ai cavalli si concede un copricapo e si vorrebbe negarlo a noi?!

L'almanacco non lo dice, ma io spero che i due *tota* si costituiranno in lega di miglioramento per l'adozione del copricapo.

Per finire.

A scuola.

— Dimmi, Carlino, se io dico: «L'alunno ama il suo maestro „ che proposizione è?

— Non è una proposizione, signor maestro; è una bugia.

TIZIO E CAJO.

Interessi e cronache provinciali

Ancora del ferimento di Cassacco

Ci scrivono da Tricesimo essere stabilito che nel grave ferimento avvenuto a Cassacco giorni fa e di cui demmo a suo tempo dettagliati particolari, il diverbio avvenuto in osteria fra il feritore, Sant Guido, ed il ferito Venturini Antonio, non sarebbe sorto per questioni d'amore, ma per ragioni d'interesse.

Il Venturini, richiesto del pagamento di un debito, si rifiutò.

Il Sant allora lo invitò di recarsi con lui a Legnacco, ma avendo pure rifiutato di seguirlo lo offese dicendogli: «Tu non sei capace di venire in mia compagnia, se non quando si tratta di mangiare e bere, senza pagare.»

Questa ingiuria determinò il Venturini ad assalire il Sant che cadde a terra avendo riportato un morso ad un dito.

Il Sant dopo essere rincasato, ritornò in osteria armato di coltello ed ivi avvertì il Venturini che la morsicatura inferta gli sarebbe costata la vita.

Difatti verso le 21, dopo essere stato nascosto per dove doveva passare il Venturini, vistolo con alcuni amici lo pedinò e quando rimase solo lo seguì cacciandogli il coltello nella schiena.

Aviano, 19 — **Per una vacanza.** — Il corrispondente del giornale *Il Friuli* nel suo articolo 18 corr. intacca il ff. di Sindaco di Aviano perchè concesse vacanza alla scuola giovedì 13 corr. Rispondo subito che non ho fatto che seguire l'esempio della cessata amministrazione che in giorni di feste ecclesiastiche concedeva vacanza perchè sapeva che le scuole restavano affatto deserte ed i maestri facevano scuola alle panche o poco più.

Il 13 poi era giovedì, vacanza ordinaria, in cui si doveva far scuola perchè non s'era fatta il martedì natalizio del Re. Sia perchè gli alunni non sarebbero venuti, perchè solennità straordinaria, sia perchè un insegnante aveva bisogno di essere dispensato per quel giorno, e sia anche perchè mi parve di onorare meglio il Re Vittorio Emanuele III col non assorbire il di Lui natalizio, concessi la famosa vacanza. Se il solerte corrispondente nutrisse amore al pari di me per l'educazione del popolo, avrebbe ben altro in che spiegare la propria attività e certi scrupoli astiosi non gli darebbero tanto tormento, nè certi plagi tanto sconforto.

Il ff. di Sindaco
Luigi Piazza.

Palmanova, 21 — **Consiglio Comunale.** — Alle ore 3 d'oggi si riunì il Consiglio comunale. Erano presenti tutti i nuovi eletti più il consigliere sig. Gori; giustificati i sigg. Ferazzi e ing. de Biasio. Venne approvato il verbale della seduta precedente.

In seduta pubblica: Art. 1. In via d'esperimento deliberarono di ripristinare la I.a classe elementare a datare dal 1 dicembre p. v. Art. 2. Approvarono le delibere d'urgenza in ordine e storni di fondo da articolo a articolo del bilancio.

In seduta privata: Nominarono maestra di IV.a e V.a e direttrice dei lavori la signorina Perini Bice attuale maestra di III.a e IV.a, e maestra di III.a la signorina Ernesta Cervini attuale insegnante di I.a; incaricarono la Giunta di provvedere alla scelta della maestra di I.a classe. Approvarono la deliberazione della Giunta in data 11 corr. che nominava insegnante della scuola di disegno il prof. Riccardo Romanello in sostituzione del dimissionario sig. prof. Pietro Lesine.

Le lezioni incominceranno domenica p. v. — L'inaugurazione si farà con un po' di solennità. Interverranno il Sindaco, il Presidente della S. O., e altre autorità.

Ribaltamento — Ieri l'altro mattina il dilettante di cavalli sig. Michieli Ilario mandò con una sua cavalla da corsa (Alda) il cugino Michele Michieli ed il cocchiere Bearzotti Innocente a passeggio.

Giunti sul crocevia del molino di S. Marco, che mette sulla strada di Meretto, incontrarono un carro tirato da sei armente una delle quali si gettò a terra a piedi della cavalla.

La cavalla s'impennò e andò a finire in un fosso rovesciando il ruotabile, quindi sbalzata nuovamente sulla strada si diede alla fuga trascinando il ruotabile *con entro* le due persone.

Però sbattendo contro un paracarro si liberò dai finimenti e lasciato il legno sulla via continuò la sua corsa sino a S. Maria la Longa dove venne fermata e riconsegnata al proprietario.

Sacile, 21 — **Scuola popolare.** — Domenica p. p. si riaprì la nostra scuola popolare che entra nel terzo anno di vita.

Tenne la conferenza d'inaugurazione il m.° Enrico Fornasotto che parlò a lungo, interessando l'uditorio, sul tema: *Questioni minime.*

Tema scolastico e dal cui svolgimento appresero gli astanti sul come è e come dovrebbe essere la scuola del popolo.

Alla fine il conferenziere fu coronato d'applausi.

Lunedì sera poi cominciarono le lezioni regolari per coloro che sono iscritti alla scuola: una quarantina certo.

Domenica parlerà l'ing. Ezio Bellavitis.

Cose pubbliche. — Domenica il nostro *Consiglio* comunale è chiamato a svolgere un importante ordine del giorno.

Fra gli oggetti notiamo la proposta di abbattere la mura castellana che esiste nella piazzetta delle carceri e di fare nel piazzale una tettoia per uso di mercato coperto.

Secondo noi ottima è l'idea di abbattere la mura e le due case attigue assai diroccate: ma quella di fare un mercato coperto ci pare non buona.

Mercato di cosa? E poi non si verrebbe a deturpare nuovamente la piazza?

Ci pensino i nostri consiglieri prima di votare.

Codroipo, 21 — **Abigeato.** — La scorsa notte a Pozzo dell'Angelo (Codroipo) è stata rubata una vacca del valore di lire 350 in danno di Piccini Pietro detto «Sope».

Uno sconosciuto, sospetto autore del furto, è stato veduto la notte stessa lungo il percorso Codroipo-San Martino. I carabinieri lo ricercano attivamente.

Al Congresso socialista. — L'operaio Anselmo Pradolini rappresenterà il Circolo socialista di Goricizza al Congresso socialista friulano del 23 corr. ad Udine.

Mercati di animali bovini

che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella ventura settimana:

Lunedì 24 novembre — **Udine,** Buia, Maniago, Palmanova, Paluzza, Tolmezzo, Valvasone, *Romans, Vittorio.*

Martedì 25 id. — **Udine,** Martignacco, Sacile.

Mercoledì 26 id. — **Udine,** Mortegliano, *Oderzo, Fiumicello.*

Giovedì 27 id. — Sacile, *Gorizia.*

Venerdì 28 id. — *Cormons, Conegliano.*

Sabato 29 id. — Cividale, Pordenone, *Belluno, Motta di Livenza.*

Domenica 30 id. — Venzone, *Pieve di Cadore.*

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 23, S. Felicita — Lunedì, 24, S. Grisogono.

×

Effemeride storica. — *22 novembre 1491.*

A Gemona fortissimo vento. Il Tagliamento ruppe l'argine vicino Ospedaletto. Presso Biauzzo le acque distrussero mezza la villa de Rosa, ed il Tagliamento andò fino a Portogruaro (opuscolo nozze Elti Zignoni, p. 7).

23 novembre 1813

Il Vice Re Eugenio, abbandonata la linea d'Isonzo, porta il quartiere generale a Udine, capoluogo del dipartimento di Passariano. *(Guida di Udine).*

Municipio di Tarcento

Avviso di concorso

A tutto 25 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Vice Segretario del Comune di Tarcento con lo stipendio annuo di L. 1230 netto dalla R. M. e con nomina quadriennale. Per altre informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Tarcento, 17 novembre 1902.

Il Sindaco
ARMELLINI.

Su e giù per Udine.

L'inaugurazione della Scuola Popolare Superiore

Il discorso dell'on. Girardini

L'oratore incomincia dal dire che il discorso inaugurale della Scuola superiore od Università popolare non deve essere volto ai frequentatori come una prima lezione, ma al pubblico chiamato a solennizzare una istituzione che sorge dal grembo stesso della civiltà.

La Scuola od Università popolare risponde ad un bisogno sociale ed è la più alta espressione della fede che ogni migliore speranza della patria e della società riposa nella diffusione della coltura.

Non mancarono mai uomini di buon volere che qua o colà in ambienti ristretti e in qualche modo intesero all'istruzione del popolo, ma questi — egli osserva — erano fatti derivanti da una determinazione individuale.

La Scuola popolare è ben altra cosa. Avvengono nella storia dei fenomeni che dopo una lenta e non avvertita preparazione si producono nello stesso tempo ed in paesi diversi improvvisamente. Cita qualche esempio della storia letteraria e scientifica, che attestano, con la contemporaneità della loro produzione, l'unità con cui procede l'umano pensiero.

Aggiunge a questi esempi quello delle cooperative, *le quali si vanno* dovunque moltiplicando e la sete di insegnamento che dovunque rivelano le classi lavoratrici. Per soddisfare a questo bisogno si sono aperte, con una rapidità che lo spirito di imitazione non basta a spiegare, un gran numero di Università popolari in Italia e fuori d'Italia.

Vuol dire dunque che noi ci troviamo in presenza d'un fatto sociale: e l'oratore dice che non saprebbe meglio illustrarlo che mostrando da quali alte cagioni derivi ed a quali alti fini proceda.

Veramente — soggiunge — ricercare le cause prime del nuovo culto dell'istruzione *popolare*, da cui queste scuole superiori derivano, è compito troppo grave, perchè ci porterebbe alla ricerca, di causa in causa, delle stesse origini del pensiero moderno.

Ma se non si può dire da quali remote cagioni ciò derivi, si può però dire quali sono i fenomeni principali e complessi, da cui questo fenomeno secondario proviene ed in quale momento della loro esplicazione si presenta.

Ora a lui pare, che l'amore della coltura popolare tragga origine dal seno stesso del movimento scientifico, economico e politico e che questo amore si elevi alla dignità di un culto, allorquando da questo movimento scientifico e *sociale si sprigiona* un nuovo principio etico.

L'oratore continua: Dire in che consista il movimento scientifico, quali siano le sue fasi, definirne il *momento* presente richiederebbe ben altro oratore ed altra opportunità.

Ma se non si può dire in che cosa il movimento scientifico consista, si possono però cogliere due suoi riflessi principali ed immediati.

Quanti hanno una sufficiente coltura sanno che tutte le scoperte, tutte le invenzioni che si sono attuate, le istituzioni che ci reggono, le trasformazioni che si preparano, tutto ciò che ha cambiato così radicalmente le condizioni della vita individuale e sociale trae nascimento della scienza pura, o da una formula astratta di uno scienziato o dal pensiero di un filosofo.

L'elettricità, il vapore, con tutte le scoperte che da esse si propagarono, furono innanzitutto formule astratte.

Il secondo riflesso immediato, egli dice, si ha in ciò che la esistenza dell'uomo moderno è circondata da domande che vengono dalle cose.

Il telefono, il fonografo, i meccanismi che si pongono in azione negli opifici, sono altrettante interrogazioni rivolte allo spirito, il quale è tratto a cercare la spiegazione nella scienza. Ne deriva così una suggestione di curiosità, la quale rende necessaria la istruzione.

E questa curiosità reagendo, diviene a sua volta causa che il movimento scientifico si ingagliardisca.

Perchè lo scienziato sa che la sua scoperta è attesa, che la tradizione misoneistica è vinta, che l'applicazione delle *sue scoperte* è avidamente aspettata. — Da ciò deriva che, mentre un tempo dovevano passare lunghi e lunghi anni perchè, con successive scoperte, dal principio astratto si passasse alla sua applicazione pratica, questa succede rapidamente. E si vide uscire le scoperte insieme con tutti i mezzi della loro applicazione dallo studio del Pasteur. Spiega come questa curiosità invada anche l'animo di persone colte, perchè la vita moderna costringe alla specializzazione dello studio. Colui che ha passata tutta la vita negli studi del diritto, molto spesso ignora le stesse verità elementari della chimica e della fisica; colui che studiò medicina molto spesso ignora le leggi di economia politica che hanno tanto impero nella vita pubblica e privata.

A queste lacune provvedono in parte le riviste, ma vi può provvedere anche la università popolare, che può essere utile pertanto anche alla classe colta. Sarà però diverso l'effetto che l'insegnamento produce sopra di chi ha conosciuto gli apici del pensiero in qualche scienza, da quello che produrrà sopra colui che non ha avuto questa fortuna, perchè questi, oltre l'acquisto della nozione positiva ne avrà lo spirito maravigliato. Passando dal movimento scientifico al movimento economico osserva che tra loro si danno la mano; poichè la classe detentrice della ricchezza ed industriale ha bisogno di conoscere una cospicua parte almeno dei principi della scienza economica.

Inoltre le giova conoscere i trovati della scienza di cui l'industria si avvantaggia. Dall'altro lato gli operai sanno come, per le vicende della produzione e del mercato, i capitali trasmigrino talora dall'una all'altra industria e come un'industria, oggi fiorente, possa domani decadere e non esser più capace di fornire loro lavoro. Perciò, oltre le attitudini meccaniche e specifiche, hanno bisogno di una certa intellettualità e coltura, che permetta loro di applicarsi facilmente ad altra maniera di produzione.

Infine i complicati e delicati ordigni della produzione industriale esigono che al punto primo della loro leva sia posta una intelligenza atta ad una lunga attenzione.

La psicologia della vita operaia moderna è perciò più elevata assai di quella del lavoratore di un tempo; ed aggiunge che queste osservazioni possono in parte estendersi anche alla trasformazione della coltura dei campi.

Passa a dire del movimento politico e sociale, il quale è in istretta relazione col movimento scientifico e col movimento economico e dimostra come le classi lavoratrici scosse dal torpore del lavoro tradizionale, deste al ragionamento, poste in grado di calcolare la loro distanza delle classi agiate e di comprendere l'importanza della loro cooperazione nella produzione della ricchezza, abbiano coltivato e coltivino l'ideale di un *avvenire migliore.*

«Io ho detto, prosegue il conferenziere, che dalle condizioni della vita «scientifica e sociale moderna deriva «l'amore *per* la *istruzione popolare*, «ma che questo amore si eleva alla «dignità di culto per effetto di un principio etico che assurge da queste «stesse condizioni sociali.

«Infatti la curiosità dell'apprendere «può sollecitare il borghese come l'operaio; la utilità del diffondere le «cognizioni può determinare l'opera di «un privato benefattore; ma perchè «sorga, senza nessun precetto e senza «nessuna disciplina di legge, una istituzione di studi popolari superiori e «si diffonda e si imponga in tutto il «mondo civile, bisogna che essa sia «reclamata da un principio morale accettato dall'universale coscienza».

Quall'è questo principio morale e per che modo è sorto? A questo punto il conferenziere entra con rapidità in un nuovo ordine di considerazioni ed osserva: che la somma delle nozioni che noi possediamo è molto maggiore di quella che possedevano i nostri padri, ma che noi abbiamo la certezza che sarà molto maggiore quella che lasceremo alla generazione che ci succede; che il nostro sviluppo economico è molto maggiore di quello di un tempo; ma che abbiamo la ferma fede che lo sviluppo economico sarà in avvenire maggiore. Notò infine che la nostra società è molto più avanzata di quella che fosse un tempo, ma che tutti pensano più avanzata sarà nel tempo futuro.

L'anima dell'età presente intende quindi all'avvenire, noi viviamo, la nostra *mente* vive nel mondo delle aspirazioni. Questa nostra epoca che fu accusata di essere calcolatrice è in sostanza l'età che più s'inspira all'ideale futuro.

E quall'è questo ideale?

Intanto la sua qualità è quella di essere ottimista, perchè ogni idealità ha una base di ottimismo. L'ottimismo del secolo XVIII aveva conchiuso nella formula: che l'umana natura è buona, ma che la società era stata guastata dalle istituzioni monarchiche, religiose, aristocratiche ecc. La conseguenza quindi, afferma l'oratore, doveva essere questa: che bastava distruggere tutto ciò per restituire la felicità umana. E gli effetti di un tale principio sono noti. Noi invece non crediamo che la natura umana sia perfetta, ma che l'individuo e la società siano destinati ad un infinito progresso verso cui devono volgere i *loro sforzi.*

Ecco un principio da cui deriva tutta una nuova etica, tutto un nuovo ordine di doveri morali e sociali.

E, svolgendo questo concetto, afferma che l'etica, la morale, è un prodotto della vita sociale. Alcuni sentimenti ed alcuni doveri, che un tempo erano canoni di morale, si sono andati affievolendo, altri, che erano appena apparsi in luce crepuscolare alla umana coscienza, hanno acquistato splendore e dominio. Così l'antico spirito guerresco e di cameratismo militare va rapidamente illanguidendo, invece negli agglomeramenti e nella convivenza degli opifici si è svolto un nuovo sentimento *morale di solidarietà* tra i lavoratori.

Cita altri esempi; così al canone morale dell'obbedienza del locatore verso il conduttore dell'opera, si va sostituendo il principio della contrattualità e del reciproco dovere dell'osservanza dei patti. Il prestare l'insegnamento alle classi inferiori non è più opera di beneficio, ma dovere positivo. Nè questa nuova morale contraddice all'antica.

In quella stessa guisa che le eresie combattute dalla chiesa arricchirono le sue dottrine di sempre nuove intuizioni, le nuove elaborazioni temperano ed elevano l'etica sociale. E tra i principii che accoglie la universale coscienza vi è il dovere sociale di far sì che, in tutte le condizioni, l'umana personalità sia posta in grado di esplicare la massima sua potenzialità. Da questo principio morale discende la spontanea istituzione di studi superiori per la la classe operaia.

Questo è il fine cui la scuola popolare intende.

Così, dice l'oratore, egli avrebbe fornito il suo tema; dimostrato cioè da quali cagioni derivi e quale scopo sociale abbia la Scuola superiore. Ma, aggiunge l'on. Girardini, che il suo pensiero non sarebbe completo se non soggiungesse che ogni nuovo principio etico trae seco la propria estetica.

E tanto più quello di cui egli ha parlato. Quando una trasformazione sociale ha origini storiche e scopi nazionali, essa ha dei limiti di tempo e si compie entro i confini della nazione. Una volta fornito il suo ciclo, è finita e di essa non resta che la tradizione, la quale potrà, magari, mettere le ali dell'epica ed assurgere al volo di epopea nazionale. — Ma quando una tale trasformazione muove da un principio astratto, non ha altri confini che quelli della civiltà; giunta ad un periodo qualsiasi di svolgimento non posa; ha il carattere di universalità e di perpetuità proprio delle fedi religiose. Ed ogni fede ha la propria estetica. Del resto il popolo idealizza tutto.

«Dimostrate al popolo, dice l'oratore, «con delle formule la differenza tra il «valore d'uso ed il valore di cambio e di «quanto la produzione si avvantaggia «del lavoro ed egli potrà comprenderví, ma prima di tutto crede e si «entusiasma. Spiegategli con le fredde «ragioni del materialismo storico i presunti destini della società ed egli «trasforma la ragione in fede e si «esalta. Tutto ciò che si immerge nel- «l'anima popolare esce colorito ed «ispirato di idealità. — E la idealità «cerca naturalmente le forme del bello, «le appassionate raffigurazioni del- «l'arte».

E dopo aver fatto qualche osservazione sulla opportunità di includere nel programma della scuola superiore popolare temi artistici e che hanno con l'arte attinenza accanto a quelli d'indole scientifica, l'on. Girardini conclude il suo discorso, che non abbiamo potuto riprodurre nella forma letteraria, ma di cui crediamo di avere riportato integralmente il pensiero, dicendo che egli crede di avere fornito il compito che si era proposto, di avere cioè dimostrato da quali ragioni derivi ed a quali scopi intenda la coltura superiore offerta dall'università popolare.

Gli applausi che durante la splendida conferenza avevano interrotto nei punti salienti l'autore, si ripeterono alla fine in una lunga ovazione.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che stasera ha luogo la seduta del Consiglio comunale alle ore 8 e mezza e proseguirà lunedì.

COSE CIVICHE.

GIUNTA MUNICIPALE.

La Giunta Municipale ha tenuto ieri seduta ed ha trattato oggetti di ordinaria amministrazione.

Ha nominato a vigile urbano certo Pustetti Ermenegildo.

Per l'Esposizione 1903.

L'on. comm. Elio Morpurgo Presidente del Comitato ed il cav. ing. Gio. Batta Cantarutti hanno fatto ritorno dal loro breve viaggio di cui l'altro ieri abbiamo parlato.

Presso le Camere di commercio di Venezia, Padova, Vicenza e Verona ebbero cortesi accoglienze e seri affidamenti di appoggio alla prossima nostra Esposizione regionale.

Numerosissime raccolsero le adesioni di concorso alla mostra da parte di importanti ditte commerciali ed industriali.

La salute di due benemeriti cittadini tiene in questi giorni preoccupata la cittadinanza.

Il senatore G. L. Pecile è da tempo malato a Fagagna; sembra ora che la malattia voglia felicemente risolversi ed auguriamo pertanto all'illustre uomo un sollecito ristabilimento.

Il cav. uff. Graziadio Luzzatto è pure da più giorni gravemente malato.

Speriamo che le cure dell'affetto e della scienza completino anche per lui i voti della cittadinanza.

Trasferimento. Dal Bollettino del Ministero delle Finanze rileviamo che il nostro ricevitore di Registro Medina è trasferito all'Ufficio successioni a Venezia.

Macello comunale. Tabella dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevate durante la settimana dal 15 al 22 novembre:

	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a p. morto
Buoi	930	463	70 %	130 %
Vacche	585	290	55 %	115 %
Vitelli	50	26	»	80 %

Suini: Peso medio vivo quint. 160, carne reale da vendersi quintali 146, prezzo a peso vivo e morto fuori il solo sangue 99 per cento.

Decesso. Ieri cessava di vivere a soli 23 anni il giovane *Giuseppe Rousel* figlio dell'egregio farmacista di Gonars. Un terribile morbo lo trasse in brevi giorni al sepolcro lasciando nella desolazione i parenti e quanti lo conoscevano. Era giovine di alto sentire, intelligentissimo, e presto avrebbe conseguita la laurea di chimico farmacista. Contava qui in Udine *moltissimi* amici, che appresero con vero dolore l'irreparabile sciagura. Alla spettabile Famiglia Rousel sincere condoglianze.

A. C.

Lattivendola derubata. Gigante Anna da Pozzuolo, ieri mattina verso le 10 aveva deposto momentaneamente un recipiente in rame che le serviva per portare il latte, in piazza S. Giacomo.

Ma un destro mariuolo se lo involava senza lasciarne traccia.

Il danno è di L. 8. — L'autorità di P. S. indaga.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 79° Regg. Fanteria eseguirà domani 23 novembre, in Piazza Vittorio Emanuele dalle 12.30 alle 14.

1. Marcia "Un pensiero" — Carnevali
2. Sinfonia "I Promessi Sposi" — Ponchielli
3. Waltzer "Il paradiso perduto" — Brusiani
4. Fantasia "I Granatieri" — Valente
5. Mazurka "Ida" — Brunelli
6. Reminiscenze "Ballo Sieba" — Marenco.

Padiglione Zamperla. Questa sera in Giardino Grande, alle ore 8, la compagnia drammatica «Zamperla» darà: *Teresa Raquin* di E. Zola.

Seguirà una brillantissima farsa.

All'Ospedale venne ieri nel pomeriggio accolto il fabbro Querin Giuseppe di Querino, d'anni 18, per ferita da strappamento con frattura della falange del secondo dito del piede sinistro con lacerazione dei tessuti molli del lato plantare guaribile entro i 20 giorni salvo complicazioni.

Ieri stesso venne medicato Liberale Andrea d'anni 17 di G. B. di Cividale, carrettiere per contusione del polpastrello del pollice sinistro con echimosi sotto-ungueale, riportate accidentalmente per un colpo di martello, e guaribili entro gli 8 giorni salvo complicazioni.

Venne inoltre *ricoverato* il *facchino* Borgobello Albino di G. B., d'anni 24, di Reana del Rojale, per ferita da strappamento con frattura completa della falange del pollice sinistro e abrasioni varie del lato ulnare delle altre dita della stessa mano e strappamento al pollice sinistro con scorticazioni, guaribili, salvo complicazioni, entro trenta giorni.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

"L'egoista".

Carlo Bertolazzi ha già riportati notevoli successi nel campo del teatro dialettale milanese; ed ha quindi voluto ricordarsi del dialetto dei suoi nonni recando un nuovo contributo alle nostre scene vernacole.

E vi è degnamente riuscito.

Egli ci presenta in quattro epoche diverse la vita d'un egoista: e sono i quattro atti della commedia.

Nel primo agguanta una bella moglie e una grassa dote sposandosi una ragazza verso cui pur sa che son già da prima rivolte le simpatie d'un fratello; nel secondo fugge dal letto della moglie malata di tifo per paura del contagio e la abbandona poi che da essa ha già avuta — condizione per entrare in possesso della dote — una figlia; nel terzo sacrifica questa figlia alle sue preoccupazioni di domestiche comodità inducendola a rifiutar marito; e nel quarto gli sta presso la morte mentre egli si attacca quanto più può alla vita e continua a sfruttare per sè il grande sacrificio filiale, e s'impaura dell'al di là e vuol avere un bel posto in cielo grazie alle preci dei preti che prima odiava e quindi gratifica, e provvede alla memoria che di lui dovrà restare sulla terra!

Ora, l'ardito drammaturgo milanese, procedendo senza scrupoli nella sua vivisezione e rendendocela senza infingimenti, ha fatto certamente opera morale e valevole; il pubblico l'ha compresa e applaudita per questo suo contenuto oltre che per la maestria dello *svolgimento scenico*.

Ma la persuasione sarebbe stata più completa se l'autore avesse evitata l'eccessività di taluni tratti nella figura del protagonista.

Dei difetti umani il teatro può porger la satira, ma non mai l'esagerazione; e con quella arriva *più* sicuramente all'effetto, poichè la seconda invece produce nella normalità degli spettatori un senso di rivolta.

E' il pubblico il quale non vuole assolutamente riconoscersi nell'esemplare che l'attore gli ha posto davanti; è la scena, è lo specchio della vita che non ne riflette la realtà.

Quello di Bertolazzi più che un egoista è un egoarca; e forse rispondeva a verità quanto i sentimenti civili non avevano educato ancora l'anima umana. Poichè se un tal tipo s'incarnasse realmente ai nostri dì, la società lo metterebbe al bando e lo spregierebbe anzichè fargli onore.

Come ho detto, la commedia è giocata abilmente, con l'esperienza d'un autore provetto; vere preziosità d'osservazione e d'indagine sono trasfuse in tutto il lavoro. Quel povero bocciolo di rosa che la fanciulla sfoglia nella dolorosa contrazione delle dita lasciandone cadere i petali ad uno ad uno mentre il padre egoista rovina il di lei sogno d'amore! E' un particolare d'effetto così squisito da rilevare una profonda conoscenza delle impressioni della scena.

L'esecuzione fu ottima.

Benini un egoista meravigliosamente vero, raggiunse nell'atto quarto una rara efficacia.

Bene pure le signore Sainati, Gasparini e Dondini Benini; ma quest'ultima specialmente apparve mirabile per il sentimento, per la naturalezza, per l'intonazione veramente perfetta col drammatico quadro.

E degnamente completarono tutti gli altri.

LA MASCHERA.

Stasera *I pellegrini de Marostega*, l'allegra commedia di Pilotto, e *Bronze coverte*.

PREZZI: Ingresso alla platea e loggie cent. 80 — Sig. studenti muniti di tessera 60 — Signori sott'ufficiali 40 — Piccoli ragazzi 40 — Loggione indistintamente 30 — Poltroncina in platea lire 1.25 — Sedia in platea cent. 50 — Palco in prima o seconda loggia lire 5. Palchi, poltroncine e sedie si vendono ogni giorno al camerino del teatro dalle ore 11 ant. alle 2 pom. e dalle ore 5 in poi.

Teatro Nazionale.

Questa sera, adunque, avremo *La figlia di Madama Angot* brillante operetta in 3 atti; musica del maestro Lecocq.

PREZZI: Ingresso alla Platea cent. 50. — Loggia superiore 60 — Loggia inferiore 30 — Sedie numerate in Platea 25 (oltre l'ingresso) — Palchi lire 3 (oltre l'ingresso alla Loggia superiore).

Corriere commerciale.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati.

Seta. — Perdura la calma su tutti i mercati in generale con mancata tendenza all'indebolimento nei prezzi in generale.

Si può valutare circa lire una di ribasso al kilo sui prezzi che si praticarono ai primi del passato ottobre.

Si fecero

L. 44.— per 11/12 sublime
» 45.— » 11/12 classico
» 46.— » 11/12 bianco
» 38.— » 11/13 realino
» 25.50 » 11/24 correntissima

Cascami. — Qualche rara domanda in strusa a prezzi raddolciti.

Molte cardature dall'estero ridussero il lavoro a mezza giornata.

Mercati di fuori. (*Nostra corrispond.*).

Krefeld. — L'andamento degli affari di questa settimana può considerarsi normale essendo stata sempre una certa ricerca per i soliti bisogni immediati non avendosi effettuata alcuna importante vendita per consegna. I prezzi rimangono sempre fermi.

Una domanda più numerosa sulle piazze d'origine lascia sperare in una prossima maggior animazione, anche perchè ora la fabbrica di nastri, che è di nuovo ben occupata, avrà bisogno di materia prima.

Zurigo. — L'intonazione del nostro mercato è in quest'ultimi dieci giorni assai migliorata.

Le transazioni non sono importanti, ma ciò che si conclude lo è generalmente ai pieni prezzi.

Lyon. — Continua ancora la calma senza però sensibili variazioni nei prezzi. I detentori di fronte alle basse offerte del consumo rimangono molto riservati perchè non credono in un sensibile ribasso nelle quotazioni, e perchè d'altra parte non sono da alcuna altra causa pressati alla vendita.

In quanto ai fabbricanti non tutti sono egualmente provvisti di materia prima e solo quelli che producono articoli favoriti dalla moda hanno qualche deposito di seta greggia.

I mercati dell'Estremo Oriente sono più sostenuti.

Milano. — Mercato più attivo specialmente per le lavorate. Si fecero molti affari coll'America, di modo che molti filatori sono ora impegnati a tutto marzo.

Silk.

Mercato dei grani.

Udine 22 Novembre 1902

Granoturco	all'ettolitro	L. 11.30 a 14.40
Cinquantino	»	» 10.15 a —.—
Sorgorosso	»	» 6.35 a —.—

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 11 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	22/11 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	751.8	751.5	752.9	756.2
Umido relativo	51	54	52	—
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	5.NE	15.NE	2.N	cal.NE
Term. centigr.	3.4	4.3	2.8	0.6

21 Temperatura	massima	5.2
	minima	—0.2
	minima all'aperto	—0.5
22 Temperatura	minima	—2.1
	minima all'aperto	—3.2

Tempo probabile

Venti moderati o forti settentrionali; cieli quasi ovunque nuvoloso, nevicate in Val Padana, pioggia altrove specialmente sul versante Adriatico; mare mosso e agitato.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Le lettere con indirizzo personale possono trovare assente il destinatario e giacere parecchi giorni.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco